



# «No al furore contro le regole. Referendum zero quorum? Si rischia»

**Patrizia Soffientini**

patrizia.soffientini@liberta.it

● Al microfono di Palazzo Gotico il ministro Anna Finocchiaro mette in guardia «dai referendum senza quorum», proposta grillina, e dal «furore contro le regole» che oggi va per la maggiore. Mette in guardia da una democrazia che sembrerebbe più ampia ma può creare invece una totale instabilità e monopoli di pochi.

Bisogna essere un po' Cassandra se si vuol gettare uno sguardo al futuro e trarne degli auspici, possibilmente non sciagure, bisogna avere i suoi occhi limpidi «sgombri dal sangue delle battaglie» e quindi capaci di premonizione sugli eventi e le loro conseguenze. Ma il fato è pur sempre un dio imprevedibile, argomenta la senatrice Finocchiaro, ministro per i rapporti con il Parlamento, siciliana Doc e presidente fino al novembre 2016 di quella commissione Affari Costituzionali che ancora dovrà occuparsi della nuova legge elettorale e che ora ha come presidente Salvo Torrisi, espulso dal Ncd di Alfano per certe telefonate imbarazzanti con un

consigliere comunale condannato per mafia.

A Finocchiaro viene risparmiato il commento diretto. La senatrice, che appare ringiovanita e come sempre molto elegante, preferisce parlare del «qui e ora per capire a cosa siamo destinati».

I ragazzi - attacca - hanno un corredo di diritti ricco in Europa, si vive in pace, la scuola è aperta a tutti «e quella italiana è la più inclusiva rispetto ad altri Paesi», la vita di donne e minori è tutelata e si ha diritto ad essere curati, senza distinzioni di censo.

E tuttavia «soffia il vento dell'antipolitica» che rischia di «travolgere l'idea della rappresentanza democratica», fatta non solo di «inetti e corrotti».

## Gesù e Barabba

Oggi si vorrebbe una rappresentanza che può generare enormi rischi, come nel processo che mise Gesù sulla Croce e liberò Barabba (copyright Zagrebelsky): «Occorre valutare con correttezza, ad esempio, i referendum a quorum zero - avverte - o consultazioni online non regolate. C'è rischio di deriva, travolti da soggetti o minoranze che hanno dominio sul fronte telematico, si rischia di essere vittime di pericolose illusioni». Ed

esemplifica: «Se decidessimo che non ci vogliono 500 mila firme per indire il referendum, gruppi di potere potrebbero imprimere modifiche all'ordinamento che sono perseguimento di interesse di pochi, per esempio in tema di ambiente...».

In quanto al terreno delle riforme: «L'esito del referendum di dicembre ha creato una frattura» ammette, si è rotto «il sentimento» della leadership tra Renzi e Pd. E tuttavia, si è riflettuto poco, aggiunge, su una questione essenziale della riforma: «La discussione parlamentare sulla legge elettorale ruota intorno all'asse della governabilità e della rappresentanza, alla necessità di un loro bilanciamento ed è centrale nella riforma costituzionale, là dove la fine del bicameralismo paritario perseguiva l'obiettivo di stabilità di governi - spiega - per combattere il dato di instabilità di camera e senato, legittimate entrambi a dare voto di fiducia».

La posizione di Finocchiaro è nota: «Io lavorai a sostenere la riforma, non siamo stati capaci di guardare con gli occhi lucidi di Cassandra, ci fu un errore di analisi del sentimento che si muoveva nel Paese, da una parte si agitava il mito della rappresentanza, ma i rap-



Peso: 52%



presentanti parlamentari venivano definiti il peggio, con disprezzo. Il primato della rappresentanza si affermò in opposizione alla deriva definita autoritaria». Superata l'analisi e l'autocritica per Finocchiaro «il principio della stabilità dei governi è tuttavia indispensabile per il Paese, per trasformare decisioni politiche in mutamento reale». La parola d'ordine per la legge elettorale oggi è "proporzionale" ma viene cancellata ogni critica al fatto che il proporzionale «è tra le cause del progressivo aggravarsi del debito pubblico» e di continue rinegoziazioni che dilazionano le riforme.

Cosa ci salverà dalla frammentazione è dalla semplificazione della rappresentanza? «Bisogna rappresentare il disagio per evitare canali extra costituzionali, basterebbe una buona, sensata e rispettosa legge elettorale». E il cittadino dovrebbe imparare a considerare tutto affar suo, partecipando «a cambiare il destino di noi stessi, del nostro paese è dell'Europa». La guida sicura per la nuova legge? «Le due sentenze della Corte Costituzionale che eviteranno errori del passato».

**La consultazione di dicembre sulle riforme ha creato una frattura...»**

## IL MINISTRO FINOCCHIARO SULLA DEMOCRAZIA E IL BISOGNO DI STABILITÀ

**Spero in una legge elettorale che consenta governabilità al Paese»**

### Sguardo lucido

«Ci vogliono gli occhi di Cassandra, sgombri dal sangue della guerra, per capire eventi e conseguenze»

### La parola d'ordine

«Proporzionale è oggi la parola d'ordine, ma anche una delle cause del debito pubblico e dell'instabilità»



Peso: 52%





Il ministro Anna Finocchiaro durante la visita al Guercino  
FOTO DEL PAPA



La stretta di mano fra il ministro e Nanda Montanari

### LICEO ARTISTICO CASSINARI DI PIACENZA

## Ragazze si vota! Ampliare il dialogo fra generazioni



**SANT'ILARIO** Le ragazze del liceo Cassinari hanno coniugato storia e discipline multimediali confrontando la voce di sette donne votanti nel 1946 e di sei studentesse al loro primo voto



Peso: 52%